Ancora schianti in A4: autisti feriti e viabilità nel caos

▶Pozza (Unioncamere): «Siamo prigionieri di 20 km di autostrada»

PORTOGRUARO

«Non possiamo rimanere prigionieri di 20 km di autostrada». Due incidenti ieri nel tratto maledetto della A4 hanno provocato feriti e i soliti rallentamenti con code anche lungo la viabilità ordinaria. Il primo incidente è accaduto tra lo svincolo di Latisana e il nodo di Portogruaro, nel comune di San Michele al Tagliamento. Mancavano una manciata di minuti a mezzogiorno quando al km 462 sono rimasti coinvolti tre mezzi. Nell'impatto un furgone è finito contro il guard-rail, coinvolgendo anche due auto. In tre sono rimasti feriti. Immediata la richiesta di soccorso arrivata al Sores di Palmanova che ha inviato sul posto i vigili del fuoco e i sanitari dell'ospedale di Latisana. Lì vicino è atterrato anche l'elicottero friulano, ma i tre pazienti, tutti dell'est Europa, sono stati trasferiti in ambulanza all'ospedale di Portogruaro. Per loro un codice giallo per dei traumi.

TRATTO MALEDETTO

Un secondo incidente, sempre nel tratto maledetto della A4, è accaduto verso le 14.40 tra lo svincolo di San Stino di Livenza e il nodo di Portogruaro, in direzione Trieste. Due i mezzi pesanti che sono rimasti coinvolti in un tamponamento nel tratto a due corsie. Sul posto sono arrivati i soccorsi con la polizia stradale e gli ausiliari del traffico. Inevitabili le conseguenze per la viabilità. Fortunatamente i coinvolti non hanno riportato conseguenze.

L'APPELLO

«Lo ripetiamo da mesi - spiega il presidente di Unioncamere del Veneto, Mario Pozza -: è ingiustificabile quello che sta succedendo e lo dicono i numeri che parlano di un vero e proprio bollettino di guerra che continua a correre registrando incidenti quasi ogni giorno. Come Unioncamere del Veneto da tempo stiamo sottolineando la necessità di trovare una soluzione per le imprese ed i cittadini. E oggi possiamo tirare un sospiro di sollievo perché non ci sono stati incidenti mortali come successo nei giorni scorsi». «Di fronte al bollettino che ogni giorno di più conferma l'etichetta di "maledetto" di questo tratto non possiamo rimanere in silenzio - prosegue Pozza - È evidente che c'è un problema enorme e da risolvere rapidamente. L'incidente di oggi, però, sottolinea anche un'altra criticità. Infatti oltre alla terza corsia è necessario pensare a una viabilità alternativa che renda sostenibile il traffico autostradale dell'Alto Friuli altrimenti tra qualche anno si ripeterà quanto sta succedendo in questi giorni. La nostra volontà è quella di far sentire le istanze di un territorio che non può essere prigioniero di 20 km di autostrada».

M.Cor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN TILT Traffico lungo l'A4

Omicidio Boraso, doppio ergastolo

▶Nella notte la condanna nei confronti dei due giovani marocchini ritenuti colpevoli dell'uccisione della 59enne

▶Il brutale assassinio la sera del 21 luglio 2020 in una casa Ater a Portoguaro: il pm aveva chiesto 30 anni per Boulaied

PORTOGRUARO

Una persona «massacrata e trucidata senza pietà», questo è stato il destino di Marcella Boraso, la cinquantanovenne picchiata, sfregiata in volto con un coltello e massacrata a martellate la sera del 21 luglio 2020, in un appartamento Ater di via Croce Rossa 98 a Portogruaro.

MANO PESANTE

E per questo Mohammed Rabih, 22 anni, e Wail Boulaied, 23 anni, sono stati entrambi condannati all'ergastolo. La sentenza è stata letta alle 23 di ieri sera dopo una camera di consiglio durata quattro ore e mezza. La Corte d'assise, quindi, ha usato il pugno di ferro aggravando la richiesta totale della procura che aveva proposto la condanna all'ergastolo per Rabih e 30 anni per Boulaied. I due giovani marocchini - entrambi residenti a Portogruaro - sono stati condannati per l'accusa di concorso in omicidio della cinquantanovenne, aggravato dal fatto che la vittima è stata uccisa per commettere una rapina pluriaggravata. L'Ater di Pordenone aveva chiesto un risarcimento di 50.000 per il danneggiamento dell'appartamento in cui è avvenuto il massacro mentre la sorella della vittima ha optato per la quantificazione del danno da riservarsi alla sede civile e condanna alle spese processuali.

LE DIFESE

Dopo l'accusa è stata la volta delle difese. L'avvocato Igor Zornetta, legale di Wail Boulaied, ha sostenuto che la vittima è morta al primo colpo e - come da consulenza medico legale - sul suo corpo non ci sono «lesioni post mortali» né tantomeno macchie di sangue sui suoi vestiti. Sullo sfondo anche il contesto border line in cui è maturato l'omicidio, con vittima e assassini che si conoscevano. «Boulaied - ha concluso l'avvocato Zornetta - era destabilizzato psichicamente fin da quando è nato perché etichettato dal papà e da tutti i familiari come il portasfortuna visto che il padre, che viveva agiatamente come commercialista interno di una grossa azienda, aveva perso il lavoro proprio quando lui era in pancia della madre. Un padre che, poi, lo picchiava a sangue». E sulle responsabilità di Boulaied si è concentrata l'arringa dell'avvocato di Rabih, che ha sostenuto come il lavoro dei periti della procura sia stato generico senza mettere insieme prove capaci di incastrarne la responsabilità.

IL FATTO

Secondo il pm i due imputati volevano rubare nella camera da letto di Marcella Boraso. Sotto l'effetto di alcolici e psicofarmaci, l'avrebbero spinta verso il bagno a calci e pugni, dopo che la donna li aveva scoperti. Boulaied la colpì con un coltello ferendole il naso, lei si sarebbe seduta sul bidet per tamponarsi la ferita e quel punto Rabih, secondo il racconto del complice, l'avrebbe sollevata di peso immobilizzandola e incitando il complice a colpirla con un martello che si trovava sulla lavatrice. Dall'appartamento se ne andarono con una collanina e alcuni medicinali. Per nascondere le tracce dell'omicidio accesero due fornelli del piano cottura gettando accanto carta e plastica, che si sciolse facendo poi cadere, per via del forte calore, la cappa.

Nicola Munaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SENTENZA LETTA ALLE 23 DOPO 4 ORE DI CAMERA DI CONSIGLIO L'ATER AVEVA CHIESTO 50MILA EURO PER DANNI 90 GIORNI PER I MOTIVI

CIA CROCE ROSSA Il condominio del delitto. Sopra, Wail Boulaieb e, sotto, Mohammed Rabih

Motociclista travolto e ucciso in Friuli Sotto inchiesta automobilista 90enne

PORTOGRUARO

Una mancata precedenza dell'automobilista ultranovantenne sarebbe la causa costata la vita al portogruarese Fabio Segato. A conclusione delle indagini preliminari sul tragico incidente accaduto alle 8.40 del 4 marzo 2021 a San Daniele del Friuli (Ud), costato la vita all'istruttore e collaudatore di moto di Portogruaro di 43 anni, il pubblico ministero della Procura di Udine Letizia Puppa ha chiesto il rinvio a giudizio del conducente della Volkswagen Tiguan che, svoltando a sinistra a un incrocio della Regionale 463, avrebbe tagliato la strada e travolto la Ducati Diavel della vittima che sopraggiungeva nella direzione opposta. Si tratta di Renzo Bellomo, 93 anni, di San Daniele.

UDIENZA PRELIMINARE

Il Gup Matteo Carlisi ha fissato per il 12 ottobre in Tribunale a Udine l'udienza preliminare di un processo da cui i familiari di Segato, che si sono rivolti a Studio3A, si aspettano giustizia. Oltre all'autopsia, affidata al medico legale Ugo Da Broi, il magistrato ha disposto una perizia cinematica che ha consentito di ricostruire nel dettaglio la dinamica, le cause e le responsabilità del sinistro e che è stata realizzata dall'ingegnere Mario Pozzati: alle due operazioni peritali hanno partecipato anche il medico legale Enrico Ciccarelli e l'ingegnere Iuri Collinassi come consulenti tecnici di parte messi a disposizione delle penaliste della famiglia, gli avvocati Elisabetta Zuliani, del foro di Udine, e Monica Rustichelli, di Modena. Il Ctu ha accertato come l'imputato, che procedeva sulla SR 463 in direzione Dignano-Majano, giunto in corrispondenza dell'intersezione semaforica con via Valeriana si sia immesso nella corsia di canalizzazione per la svolta a sinistra e abbia iniziato la manovra in questa direzione con l'intento di immettersi nella laterale in direzione Pignano, ma "omettendo di usare la massima prudenza al fine di evitare incidenti e di dare la precedenza ai veicoli provenienti dalla sua destra", come ribadito dalla stessa dottoressa Puppa. In questo modo la Tiguan è entrata in collisione con la motocicletta condotta da Segato, che procedeva per la sua strada provenendo dalla direzione opposta della Regionale e che nulla ha potuto per evitare l'ostacolo, nonostante la grande esperienza: il quarantatreenne non era solo un grande appassionato delle due ruote, le moto erano il suo lavoro, era collaudatore e istruttore, teneva corsi di guida sicura, oltre ad aver partecipato, anche con successo, a tante gare in pista.

M.Cor.

L'INCIDENTE COSTATO LA VITA A FABIO SEGATO È AVVENUTO IN FRIULI A MARZO 2021

Chiede aiuto in A4 e ruba il furgone di soccorso

PORTOGRUARO

Si ferma per prestare soccorso a un conducente in panne sulla corsia d'emergenza, ma l'automobilista gli ruba il furgone e ferisce il soccorritore. È successo ieri notte lungo l'autostrada A4, nel tratto compreso tra il nodo di Portogruaro e lo svincolo di San Stino. Sulla vicenda stanno indagando gli agenti della Polizia stradale di San Donà su disposizione della Procura di Pordenone. A rimanere ferito un dipendente di Autovie. Dalla centrale operativa di Palmanova, dove coordinano i soccorsi, avevano inviato il collega per sincerarsi delle condizioni di un automobilista che si era fermato con una Mercedes Slk con targa italiana al km 445, poco dopo il nodo di Portogruaro. Era da poco passata mezzanotte e mezza quando il soccorritore si è avvicinato trovando l'uomo seduto in auto. Alla richiesta di informazioni, l'automobilista sarebbe sceso iniziando una discussione. Poi si sarebbe diretto verso il furgone, riuscendo ad allontanarsi in direzione di San Stino. È in questo frangente che il soccorritore, nel tentativo di fermare l'uomo che appariva squilibrato, si sarebbe ferito. Secondo una prima ricostruzione il dipendente di Autovie sarebbe rimasto agganciato allo specchietto, ruzzolando sull'asfalto.

CONTRO IL GUARD RAIL

L'uomo invece si sarebbe allontanato con il furgone, salvo poi finire contro il guard-rail dopo aver percorso circa 4 chilometri. È qui che altri soccorritori lo hanno trovato in stato confusionale. L'uomo è stato denunciato per il furto e ora sono in corso le indagini degli agenti della Polizia stradale del Compartimento di Venezia. Intanto il dipendente di Autovie è stato sottoposto agli accertamenti sanitari. Avrebbe riportato una sospetta frattura del bacino. Sulla vicenda ora farà chiarezza la Procura Pordenonese.

M.Cor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ermes@studio-3a.net

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.